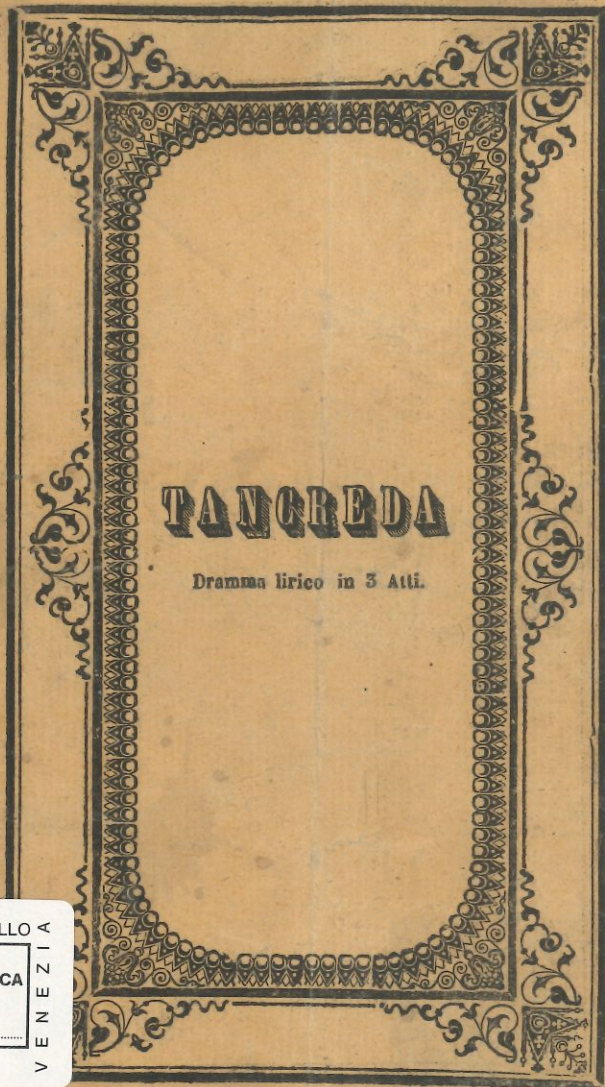


RAJ. 46



TAUCREDA

Dramma lirico in 3 Atti.

CONSERVATORIO DI MUSICA E MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3681
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

10988

TANCRIDA

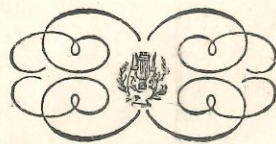
DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

da rappresentarsi

NEL GRAN TEATRO COMUNALE

DI BOLOGNA

il Carnevale 1854 al 55.



presso la delle Belle Arti.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3681
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

La Poesia e la Musica sono di proprietà dell'Appaltatore Teatrale *Francesco Sanguinetti*; perciò egli dichiara di voler godere del privilegio accordato dalle vigenti leggi, avendo adempiuto a quanto esse prescrivono.

ARGOMENTO.

Eudo cavaliere, vassallo di Adalberto signore di Saluzzo, non solo negò l'omaggio dovuto al suo principe, ma ancora per malnata ambizione gli mosse guerra. Non gli arrise fortuna, e fu quindi costretto a cercarsi la salvezza nella fuga, e un alleato nel Sultano Alzor, che allora co' suoi terribili Saraceni scendeva dalle Spagne nelle felici valli del Saluzzese. L'ardente brama di vendicarsi di Adalberto spense nel cavaliere disleale ogni pietà verso la patria, la quale, principalmente per sua cagione, si trovò ridotta nell'estremo dei mali. Ma egli s'era male apposto locando la sua fiducia nel core di un Saraceno: e Alzor si valse del traditore fino a tanto ch'ei gli fu utile, e la fe' da tiranno su lui e su quei di Saluzzo. In odio a tutti e a se stesso fremeva Eudo, e piangeva il suo misfatto: erano già trascorsi diciassette anni da che viveva ignoto sotto la misera veste di un Eremita nelle rupi del Mal-Andaggio. Colà, perduta la moglie, Tancreda unica figlia restavagli, che, ingenua verginella ignara del mondo cresceva nel fiore degli anni e della beltà.

Così Silvio Pellico nella sua Cantica, dalla quale è tratto il presente argomento. In questo punto comincia l'azione; il resto si vedrà nel decorso del Dramma.

L'AUTORE.

Personaggi

Attori

ADALBERTO, Signore
di Saluzzo . . . *Appollinare Ortolani*
LIONELLO, suo figlio *Gio, Battista Garulli*
EUDO, Cavaliere in
abito d' Eremita
nell' Atto 1. . . *Luigi Ferretti*
TANGREDA, sua figlia *Antonietta Brignoli-Ortolani*
ALZOR, Sultano. . *Giovanni Reina*
OSMANO, di lui con-
fidente *N. N.*

Arabi — Saluzzesi — Cavalieri — Dame — Paggi
Scudieri — Pastori — Popolo d'Ambo i sessi.

*L'azione ha luogo nel Saluzzese, al declinare
del Secolo X.*

Musica del Maestro ACHILLE PERI.

Poesia di FRANCESCO GUIDI.

Atto Primo

SCENA I.

Piazza di Saluzzo.

ADALBERTO circondato dai suoi Cavalieri e dal Popolo Saluzzese.

Ada. Cessa in me l'ardir primiero
Mentre perdo il figlio mio!
Dei nemici è prigioniero,
E salvarlo non poss' io!

Coro Oh! funesta atroce guerra!
Quanto sangue in questa terra,
Quanto pianto il Saraceno
Fece, ah! perfido! versar.

Ada. Eudo vile e infame core.
Questa terra a lui cedeal...

Coro Ah! tre lustri di dolore
Ci recò quell' alma rea!
Il terror, la strage, il lutto
Di sua colpa è amaro frutto!

Ada. Coro Spenti i forti, il cor nel seno
Or comincia a palpitar!...

Ada. D'armi e d'armati odo fragor... Chi giunge?
(i Cavalieri vanno ad osservare)

Coro Coi crociati pastor del Mal-Andaggio
Il pio Romito a noi si appressa!

Ada. Zelo
Santo gl' inspira e generoso il cielo!...

SCENA II.

I precedenti, ed EUDO in abito di eremita non riconosciuto pel lungo tempo di assenza, e pei patimenti che hanno cambiato il suo volto. Egli è seguito da schiera di Crociati pastori.

Eudo Prence!... Signori!... Popolo!...
Nunzio del ciel son io:
Di questa gente in lagrime
Avrà pietade Iddio!...

Tergete il pianto! all'armi!
S' ergan di guerra i carmi,
E l' infedel, qual polvere,
Sperso e distrutto andrà!...

Ada., Coro La voce tua profetica
Speme, valor ci dà!

Eudo È il Musulman terribile,
Empio, crudel feroce?...
Lo fugherà l' impavido
Vessillo della Croce!
Se ancor di gloria amore
Torna a scaldarvi il core,
Correte al campo, e il perfido
Vil Saracen cadrà!

Ada., Coro La voce tua profetica
Speme e valor ci dà!

Eudo Morir pugnando, o vincere
Giurate voi?...

Ada., Coro Giuriamo!

Eudo Sull' armi a noi propizio
Preghiamo il ciel...

Ada., Coro Preghiamo.

(s'ingnocchiano)

Preghiera

Gran Dio! Siam figli tuoi:
Pietà, pietà di noi!
Sia questo brando folgore
Che spenga l' oppressor!
(tutti sorgono, e brandiscono le spade)

Coro generale

Guerra, guerra al crudel Musulmano!
Sangue, strage pel barbaro oltraggio!
Or che in petto rinasce il coraggio
Ogni destra avrà forza ed ardir:
Vinceremo, o fia bene sovrano
Per la fè, per la gloria morir!

(partono)

SCENA III.

Luogo alpestre. - Lontana veduta della città di Saluzzo.

TANGREDA sola, vestita da cacciatrice, con l'arco in mano e la fionda.

Nè giunge il padre ancor... Fuor dell'uscio
Ei prolunga l'assenza!... Ad incontrarlo
Ove m'inoltro?... oh vista!... Ah non m'inganna
Il palpito del cor: quelle che lungi
Torreggiano sublimi
Son di mia patria le adorate mura!...
Oh patria! oh patria mia! perchè mi niega
Di vederti una volta
Il paterno voler?... Ah! tu racchiudi
L'illacrimato di mia madre avello!
Cielo! una volta sola
Potessi il pianto mio sparger su quello!...

Io verserei le lacrime

Che nel sospir d'amore

Le meste ciglie irrorano,

Mentre affannato è il core,

Pensando a lei che tenera

Tanto la figlia amò!...

Ma se la tomba squallida

Non m'è baciato concesso,

Dal ciel la figlia misera,

Madre proteggi adesso,

Che dei cristian' l' eccidio

Il Saracen giurò!...

(si ode ripetere
dall'eco delle convalli il lontano suono di trombe
guerriere. Tancreda è colpita da quello)
Qual suono!... oh cielo!... i perfidi
Prevaleranno?... Ah no!

(si volge al cielo animatissima)

Dio de' padri, alla mia mano

Dona tu viril coraggio,

E a punir l'orrendo oltraggio

Il mio braccio io sacro, e il cor!

Deh! non compia il Musulmano
Di mia gente il duro scempio;
Fa che io sia novello esempio
Di fermezza e di valor!...

SCENA IV.

EUDO e detta.

Tan. Padre, pur giungi alfin...

Eudo Vieni al mio seno
O mia diletta figlia! (*l'abbraccia con tenerezza*)

Tan. Ah! non lasciarmi,
Non lasciarmi mai più!...

Eudo Oh mia Tancreda!
Quanto t'amo, tu il sai: nel mondo intero
Sola mi resti a confortarmi, e solo
Per te la fronte mia torna serena!

Tan. Del tuo soffrir la piena
A me dicesti rivelar talvolta...

Eudo Storia saprai d'orror!

Tan. Deh narra.

Eudo Ascolta.

Qui, vassallo d'Adalberto
Al mio prence io mossi guerra:
Contrastar gli volli il serto
E il poter di questa terra.
Io sperai salire, oh stolto!
Fino al trono col delitto,
E battuto errai proscritto,
Fra l' inopia e il disonor!

Tan. Tanto osasti?... oh ciel! che ascolto!
Oh infelice genitor!...

Eudo Quando Alzor fra noi qui giunse
La mia man con lui fu stretta:
Un crudel desio mi punse,
Il desio della vendetta...
Diedi in preda il suol natio
Ad un empio, a un traditore...
Maladetto io fui: l'orrore,

L'anatema è sceso in me!
Tan. Padre, ah padre...

Eudo Il fallo mio
Cancellare io voglio...

Tan. Ahimè!

Eudo L'onor mi chiama all'armi;
Deggio lasciarti!

Tan. Oh Dio!...

Se manca il padre mio
Chi mi fia guida?

Eudo Il Ciel!

Tan. Ah no, non ti lascio! in tanta sciagura
A te m' incatena - l'amor di natura.
Maggiore nel seno - risento l'ardire;
Io voglio morire - pugnando con te!
(*cade ai suoi piedi piangente e supplichevole*)

Eudo Il cielo che porge - ai mesti favore,
Il ciel ti sia padre - se il padre ti muore...
S'io cado trafitto - non struggerti in pianto;
Ma prega soltanto - perdono per me!
T' ispira Iddio nell'anima (*sollevandola*)

Questo guerrier valore!
Giurar tu dèi virgineo
Serbargli il tuo candore,
Finchè un destin più splendido
Ci arrida..

Tan. Il giuro!

Eudo Abbracciami,
(*la benedice e la stringe al seno*)
Vieni, mi segui...

Tan. Oh giubilo!

Teco pugnar saprò
a 2

Eudo., Tan. Potrem col sangue tergere
Il mal sofferto insulto,
E non per sempre inulto
Il nostro ouore andrò
Se fian dispersi i perfidi

Nostra non fia la gloria :
L'onor della vittoria
Gloria del ciel sarà ! (partono)

SCENA V.

Interno del padiglione di Alzor.

ALZOR e i suoi Emiri.

Coro di Emiri

La legge del Corano
Legge ad ognun sarà :
Il brando musulmano
Ovunque spanderà

Orme di morte!

Alz. Morte, strage, sterminio ai pochi audaci
Che resistere ancor tentan, ma invano,
Al vincitor Sultano! Io queste glebe
Vo' di sangue irrigar: arsa, distrutta
Vo' la città che contrastare ardio
Al voler del Profeta, al voler mio !

Saraceni, a nuove imprese
Il mio cenno omai v' invita :
Sia Saluzzo incenerita,
Sia svenato il rio signor!

Adalberto che ci offese
Or s' insegua in ogni loco,
E gli sia con ferro e foco
Manifesto il mio furor!

Coro Non troverà ricovero
Dal saracen furor:
Di strage e di squallor

Andrà coperto !

Sotto l'acciar terribile
Del Musulman cadrà ;
E un punto a lui torrà

La vita e il serfo !

Alzor. Coro

Si spieghi l' insegna - del nostro Profeta,
E splenda sanguigna - qual torba cometa!

Annunzi la Luna - l' eccidio ferale,
Un raggio diffonda - di morte forier !
È questo per gli empi - il giorno finale ;
Vedrem nella polve - gl' iniqui cader!
(partono)

SCENA VI.

Accompagnamento de' Saraceni. - È notte.

ADALBERTO seguito da un drappello di armati.

Ada. Gioite, o prodi. Il Musulmano altero
Fugge in preda al terror. Eudo pentito,
Colla sua figlia al par di lui guerriera,
I fuggitivi incalza. Ad esso, o Dio,
Fa ch'io deggia la gloria e il figlio mio!

SCENA VII.

TANGREDA vestita da guerriera, seguita dai Soldati Saluzzesi e da alcuni prigionieri da lei liberati. Essa stringe con una mano l' orifiamma cristiana, coll' altra conduce LIONELLO nelle braccia di Adalberto.

Tan. Vincemmo!... (ad Adalberto)

Lio. Oh padre!...

Ada. Oh figlio!

Tu salvo?...

Lio. A te mi rende

Questa guerriera vergine...

Tan. A te lo rende il ciel!

a 3

Ada., Lio., Tan.

Gloria a Dio che alla difesa
Or di noi sorgeva irato,
Che il nemico abbatte to
Nella polve ripiombò!
Gloria a Dio che alla difesa
De' suoi figli si levò!

SCENA VIII.

I precedenti, e i Guerrieri Saluzzesi che giungono frettolosi.

Coro di Guerrieri

Oh sventural oh tremenda sventural!

Eudo, il prode campione di Dio,
Il sostegno del suolo natio,
Di catene i nemici coprir!

Tan. Me infelice! il mio padre!!

(nell'estrema desolazione)

Ada., Lio. Oh sciagura,

Oh inattesa terribil novella!

Tutti Tutti al sorgere dell' alba novella
Di salvarlo giuriamo, o morir!

Tutti

Tan. Per salvarmi il padre amato
Deh! brandite il vostro acciaro!
Ah non sia, non sia versato
Dai nemici un sangue caro!...
Desti in voi guerrier valore
Il mio pianto, il mio dolor!

Ada., Lio., Coro

Di salvarti il padre amato
(impugnando le loro spade)

Noi giuriam su questo acciaro!
Ah non sia, non sia versato
Dai nemici un sangue caro!...
Desti in noi guerrier valore
Il tuo pianto, il tuo dolor!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

Atto Secondo

SCENA I.

Sala nel Palazzo di Adalberto disposta a lauto banchetto.

ADALBERTO, LIONELLO e TANCREDA prendono posto distinto.
I Cavalieri e le Dame siedono a mensa, serviti dagli Scudieri.
I Paggi versano generoso liquore nelle coppe dei Convitati.

Coro

Della gioia alziamo il canto
Or che torna il ciel sereno:
Ti si deve il primo vanto
Pel domato Saraceno,
Valorosa verginella,
Ti si deve il primo onor:
Fosti tu l' amica stella
Che ci sparse il suo fulgor!

Tan. (Giusto cielo, in tanta gloria
Quanto io tremo!)

Ada. A che si mesta?

Odi il canto di vittoria..
Tutto ride... tutto è festa..

Tan. L' infelice padre mio
Di salvare invan tentai!...

Ada. Deh! ti calma... In esso avrai
(additando Lionello)

Uno sposo, un padre in me!

Lio. Cedi, o diletta vergine
Cedi all'affetto mio!

Ada., Coro L' odi Tancreda, arrenditi
Al suo fervente amor.

Tan. Quando fugati i perfidi
Saran dal suol natio,
Io vi prometto arrendermi
Ai voti dell'amor!

Coro Della gioia alziamo il canto

Or che torna il ciel sereno:
 Ti si deve il primo vanlo
 Pel domato Saraceno,
 Valorosa verginella,
 Ti si deve il primo onor.
 Fosti tu l' amica stella,
 Che ci sparse il suo fulgor! (partono)

SCENA II.

*Parte solitaria dei Giardini nel palazzo di Adalberto. - Avvi-
 ua boschetto, ed una fontana ombreggiata da salici piangenti*

OSMANO in armatura cristiana, e avvolto in un mantello; indi
 TANCREDA.

Osm. Furtivo entrai - Qui suol Tancreda il passo
 Mover solinga... Oh! se giungesse, il cenno
 Di Alzor eseguirei - Tutto è silenzio!
 Io fra le piante ombrose
 Celato resterò. (si nasconde nel boschetto)

Tan. Aura soave (inoltrandosi a
 lento passo)

Io qui respiro, ed il profumo io sento
 Rapito ai fiori onde è il terren smaltato!
 Oh come, oh come è grato
 Il riso di natura agli occhi miei!...

Osm. Oh Tancreda! (riconoscendola)

Tan. Stranier... che vuoi? chi sei?..

Osm. Servo ad Alzor son io; leggi!
 (le consegna una pergamena e parte)

Tan. (la scorre rapidamente) Oh! che intendo!
 L'amato padre mio salvare io possol...
 Pietoso accolse il Ciel la mia preghiera.
 Si salvi il genitor, la figlia pera!
 Volerò dell' empio al campo,
 Spezzerò le sue ritorte;
 Io saprò perigli e morte
 Animoso disfidar!
 Di speranza il Cielo un lampo
 A' miei preghi alfin concedet!

Quella vita che mi diede
 Voglio al padre ridonar! (parte)

SCENA III.

Accampamento dei Saraceni, come nell'atto primo

Coro di Emiri.

I. Parte Il ver narrate?

II. Parte Il vero

I. E noi tradisce Alzor?

II. Ei nutre un sol pensiero

Delira per amor!...

Tutti Oh rabbia! Oh indegno!

I. Noi vittime saremo

Di tanta sua villtà?

II. L'acciario inbrandiremo,

Ed ei tremar dovrà

Del nostro sdegno!

Tutti L' acciar terribile

Che imbrandiremo

Sarà, qual folgore.

Sterminator!

Trascorre al perfido

Il giorno estremo!

Vedrem dell'Africa

Le arene ancor!

Silenzio!... giunge Alzor.

SCENA IV.

ALZOR e Guardie.

Alz. A me sia tratto

L' iniquo prigionier... (*) L'amor possente
 (* i Saraceni partono)

Che per Tancreda ogni mia fibra accese

Il mio furor sospese,

Nè la scure troncò d' Eudo la vita...

Sia prezzo della man di lei che adoro

L' abborrito suo sangue, e sia compiuto

L' indomito desio che il cor mi punge.

SCENA V.

EUDO fra le guardie in abito di Cavaliere cristiano, e detto.

Eudo Da me che chiedi, o iniquo? Ancor non giunge
L'ora del mio morir?... Orrendo è il peso
Della catena mia, e assai più orrendo
Emmi il supplizio di mirarti in volto!...

Alz. La prima volta ascolto,
Senza punirlo, un temerario accento!

Eudo Porgi una scure, un rogo... A che si lento
La vendetta a compir?... Dal di che amico
Io t'ebbi, o traditor, tutto perdei;
E la vita è il maggior de' miei tormenti!

Alz. Ma una figlia ti resta...

Eudo Oh! che rammenti?...

Che padre io sono, o perfido,
Tu mi rammenti adesso?...

Alz. Della tua figlia io stringere
Al sen ti voglio, io stesso!

Eudo Che ascolto!

Alz. Io voglio renderti

Ricco di terre e d'oro!

Eudo Da me novella infamia
Chiedi?...

Alz. Tua figlia imploro...

L'amo d'ardente amor!

Eudo Tu l'ami?... Oh mio rossor!! (*inorridito*)

Alz. L'amo, sì, fin da quel giorno
Che fra l'armi a me pareo
Non mortal, ma genio e Dea
Di valore e di beltà!

Col pensiero ognora io torno

A quel di sì avventurato:

Da quel di mi ha reso il fato

Questo amor necessità!

Eudo Cessa, ha cessa... o sciagurato!

Ti lusinga amor profano;

Ma d'un empio Musulmano

La mia figlia non sarà!

Il furor del cielo irato,
La minaccia udrai nei venti!...
Quella figlia dei Redenti
In tua mano non cadrà!

Alz. (*osservando nell'interno della scena esclama
con gioia feroce*)

Ella qui giunge! Oh giubilo!

Eudo No, non è ver; nol credi!...

Alz. (*c. s.*) È in mio poter: ravvisala...

SCENA VI.

TANCREDA accompagnata da due Emiri che poi si ritirano,
e detti.

Tan. (*correndo fra le braccia di Eudo*)

Eudo Come? perchè? rispondimi...

Tan. Venni pel tuo riscatto;

Ei mel propose... (*additando Alzor*)

Eudo Ahi misera!

Che festi mai!...

Tan. (*ad Alzor sbigottita*) Qual patto
Da me si vuol? Qual chiedesi
Prezzo pel padre?...

Alz. Amore!...

Tan. (*allontanandosi raccapricciata*)

Empio!!

Alz. A tal prezzo rendere

Puoi salvo il genitore...

Tan. Morir saprò, ma cedere

Al disonor non mai!...

Alz. Ebben, cader qui vittima

Il genitor vedrai!

Eudo Crudel!

Tan. Di Dio la folgore

Non ti colpisce ancor?

Alz. Fine al garrire inutile.

Trema del mio furor!...

a 3

Alz. (*da sè*) (*Punir la perfida*)

Vorrei, ma in core

Un gel trascorrermi
Sento d'orrore!
Vacillo, Palpito,
Non so ferir:
Vien manco, oh strazio!
L'usato ardir!...

Eudo (a Tan. (Ah fuggi, salvati
Dal traditore...

Su me quel barbaro
Sfoghi il furore.
Tra morte e infamia
Scelgo il morir!
Ah fuggi, lasciami
Solo perir!...

Tan. (ad Eudo) (Padre! è insoffribile

Il mio dolore,
E a tanto strazio
Manca il mio core:
Non posso, ah misera!
Da te fuggir..
Lasciami, ah lasciami
Teco morir!...

Alz. Che risolvi? cangiata tu sei?... (a Tancreda)

Tan. Me all'avel della tenera madre
Stringe un voto che scioglier vorrei!...

Fa che rieder vi possa col padre...
Alz. L'amor mio cede il luogo allo sdegno:
Tu lo vuoi? cada spento l' indegno...

(impugna la scimitarra in alto di ferire Eudo)

Tan. Sii pietoso!... (piangente)

Alz. Il tuo pianto non curo...

Tan. (si frapponne, e snuda un pugnale)

Ah! t'arresta... o trafitta cadrò!...

Alz. Prodi, olà!... (verso le tende)

SCENA VII.

Prorompono da varie parti gli Emiri e ad un cenno di ALZOR
disarmano TANCREDA.

Alz. (furente) Domar posso quell'ira,
E ferrir... (nuovamente in atto di ferire Eudo)

Tan. Ferma!... (Il cielo m'ispiral)

Alz. Mia sarai?..

Tan. (con esitazione) Io... sì!

Alz. Giuralo...

Tan. (col raccapriccio di una disperata risoluzione)
Il giuro!

Al dì nuovo... tua sempre sarò!

(Eudo inorridito si copre il volto colle mani)

a 3

Eudo (discacciando la figlia)

(All'empio infedele

Giurasti l'amore!

Oh giorno d'orrore!

Oh infamia! oh rossor!...

Tradisti, o crudele,

Chi vita ti diede,

E il cielo, la fede,

La patria, l'onor!)

Alz. (da sè con gioia feroce)

(Trionfo dell'ira

D' un nume infernale;

All' odio mortale

Succede l'amor!

Invano sospira

L' iniquo, e ne freme...

Godrò le supreme

Delizie del cor!)

Tan. (nella massima desolazione)

(Al Cielo spergiura,

Qual credi, non sono;

La vita ti dono,

Nè perdo l'onor!

In tanta sventura

Non piango, non tremo.

È questo l'estremo

Supplizio del cor!)

Gli Emiri (osservando gli uni e gli altri, e fremendo)

(Ah! sol per amore

Delira l' indegno !
 È giusto lo sdegno
 Che ci arde nel cor!
 Paventi il furore
 Di offesi guerrieri.
 Salvarsi non sperì
 Il rio traditor.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

Atto Terzo

SCENA I.

Interno del Padiglione di Alzor, come nell'atto primo.

ALZOR seduto sta leggendo una pergamena.

Io veglio... io veglio, o iniqui !... A me sia lieve
 Sventar le vostre trame,
 Gli empi punir che contro il mio potere
 Ardiscon cospirar. Ma perchè mai
 Nell' ombre del mistero si nasconde
 L' autor di questo scritto ?...
 Eudo forse così turbar si attenda
 Le nozze che a Tancreda
 Unire mi dovranno?... Lo tenta invano
 L' affetto di un Sultano
 Ogni ostacolo vince ; al nuovo albore
 Io rivedrò quell' angelo d' amore.

Vieni, adorata immagine
 De' sogni miei più cari ,
 Vieni : le perle cingerti
 Io vo' de' nostri mari,
 Serbarti io voglio all' estasi
 Del più cocente amor.
 Tu la regina e l' arbitra
 Sarai di questo cor.

SCENA II.

OSMANO giunge frettoloso con un drappello de' suoi e detto.

Osm. Signor... Signore affrettati...
 Che dell'allarme il grido
 S'alza nel campo...

Alz. Ah! perfidi!

Osm., Coro Picciol drappel ti è fido...

Alz. Il vero, il ver dicevami

Quel foglio... Oh! mio furor!! (*impugna la scimitarra*)
Cader dovranno i perfidi

Di questo acciaio al lampo:
A fiumi il sangue scorrere
Nel mio furor vedrò!

Ah sì, cadranno esanimi
Gli assalitori in campo;
Ai loro estremi aneliti
Fremente insulterò!

Osm., Coro A fiumi il sangue scorrere
Vedrai nel tuo furor.
Ah sì: cadranno esanimi
I nostri assalitor. (*partono*)

SCENA III.

*Chiostra sotterranea, ove sorgono molte tombe.
Una lampada accesa pende in mezzo alle arcate.*

TANCREDA sola.

Quale silenzio intorno!
Qual silenzio di morte!... Oh cielo! in questo
Albergo di squallor, freddo nel core
Un gel mi scende di ferale orrore!...
Ecco la tomba... Io qui nè venni, o madre,
Soccorso ad implorar nell' ore estreme...
Un raggio a me di speme
Più non brilla sereno; io nel dolore
Trascorsa ho l'alba dell'età primiera!...
Gran Dio! mi ascolta - è l'ultima preghiera!...
(*s'inginocchia*)

Giurai... sol d'esser vittima
Del mio filiale amore:
Col mio morir concedimi
Salvare il genitore!...
Ah! non punir l'eccesso
Di un cuor dal duolo oppresso.
Sia la mia morte il termine
Del lungo mio martir!... (*si alza*)
A duro prezzo l'empio Alzor mi cede
Del padre mio la vita!... Ah! sol di scampo,

Solo un mezzo mi resta.. (*). Eccolo - morte.
(* *cava un'ampolla con veleno*)
Mi assisti, o cielo! (*beve il veleno, e compresa da terrore s'incammina per uscire*)

SCENA IV.

LIONELLO e TANCREDA.

Lio. Tutto mi è noto... arrestati,
Tenti fuggirmi invano.

Tan. Cielò!...

Lio. La man vuoi porgere
Al perfido Sultano?

Tan. Partir mi lascia!

Lio. Il vietano
Mille de' fidi miei,
Pensa che mia tu sei,
Ch'io vivo sol per te.

Tan. Ah! muore il padre... oh strazio!

Lio. Fede giurasti a me.

Tan. Io t'amo ancora - mio bene, io t'amo,
Ma insieme vivere - noi non possiamo,
Partir mi lascia - il tempo vola,
L'estremo addio - abbi d'amor.
L'aurora! il padre trafitto cade
Un gel n'invade - m'opprime il cor.

SCENA ULTIMA.

Detti EUDO, Guerrieri Cristiani con faci accese, e detti.

Eudo Io vivo ancor

Tan. Padre, tu vivi?

Eudo Spento da' suoi cadrà l'infame.
Salvi siam noi...

Tan. Ad un fatale eterno addio
In tempo giungi, o padre mio.

Eudo, Lio. Cielo, che dici?

Tan. Dal disumano
Onde salvarti... io di mia mano
Presi un veleno!... Sperai... nel campo

Recarti scampo!

- Eudo, Lio.* Oh! mio martir!!
Lio. Aita! (corre per cercare un soccorso)
Tan. Arrestati... La morte... ho in seno!
Eudo, Lio. Potessi almeno - teco morir!...
Tan. Vivi, o Lionel! rammentati
 Il nostro amor talora...
 Pria che io ti lasci e mora...
 Resta il mio cor con te!
 Padre!... ti appressa... abbracciami..
 Mi benedici... Oh Dio!
 Tu piangi?... Ah padre mio,
 Cela quel pianto a me!...
 (*cade fra le braccia di Eudo e Lionello*)
Eudo Mentre io mi stempro in lacrimē
 Ti benedica Iddio!...
 Ah figlia!... il viver mio
 S' estinguerà con te!...
Lio. Mio bene in tanto spasimo
 Spezzar mi sento il core!
 Parla, mio dolce amore,
 Parla un accento a me!
Coro (Agli occhi della misera
 Fosco si stende un velo;
 Ma non la tomba, il cielo
 A lei sarà mercè!)
- Tan.* (*sorgendo con ultimo sforzo*)
 Ah madre!... io volo a te...
 M'accogli... ah!... (*ricade estinta*)
Lio., Coro (*con grida d'orrore*) Più non è!!
 (*Eudo resta immobile con le mani alzate, in atto
 di benedire la figlia*)

FINE.

IMPRIMATUR

Fr. P. Agnesj O. P. Vic. Gen. S. O.
 D. Camillo Elmi Rev. Vescovile.

